

Istruzione. Approda oggi al Consiglio dei ministri il disegno di legge con la riforma del sistema

Cura anti-trucchi per gli atenei

Abilitazione nazionale per i professori - Spazio agli esterni

Gianni Trovati
MILANO

■ I concorsi locali teatro delle combine baronali, gli atenei-fabbrica di cattedre per promuovere gli interni, le monarchie accademiche, i riconoscimenti facili dei crediti per gli studenti lavoratori, i conflitti di interesse nei senati accademici e la contabilità inefficace.

Ci sono tutti i protagonisti negativi delle polemiche sull'università nella lista degli addii messa a punto dal ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, con il Ddl che prova a riformare il sistema e che dopo mesi di rinvii approda oggi all'appuntamento con il Consiglio dei ministri (a meno di improbabili slittamenti dell'ultimo minuto).

Il progetto governativo, che darà 180 giorni agli atenei per cambiare statuti tagliando strutture e dipartimenti e per darsi un codice etico contro i conflitti di interesse, cambia la strada verso la cattedra: per diventare professore servirà un'abilitazione nazionale, da rinnovare ogni quattro anni, e una selezione locale basata so-

prattutto su pubblicazioni e curricula. Almeno due posti ogni tre messi a concorso dovranno essere riservati a chi non si trova già nei ranghi dell'ateneo che li bandisce. Tempi più brevi, poi, per i rettori, che potranno rimanere in carica al massimo per due mandati quadriennali (o un unico mandato di 6 anni) e nella gestione degli atenei saranno affiancati da un direttore generale (che sostituisce l'attuale direttore amministrativo) e da consigli di amministrazione e senati accademici drasticamente alleggeriti rispetto a quelli attuali.

L'abilitazione

L'architettura prevista dal nuovo provvedimento, ultimato ieri dopo frenetiche riunioni al ministero dell'Università, riporta al centro il pallino per scegliere chi potrà salire in cattedra. I concorsi per l'abilitazione nazionale saranno banditi ogni anno e i candidati che otterranno un voto negativo dovranno attendere due anni prima di ritentare.

Il concorso

Ottenuto il patentino, ci si potrà affacciare ai concorsi presso le singole sedi, che per evitare trucchi imbocciano la stessa strada prevista oggi per le prove da ricercatore e si fonderanno sui parametri oggettivi del curriculum e delle pubblicazioni all'attivo: tra le prove ci sarà anche una lezione pubblica che il candidato dovrà tenere nell'università a cui ambisce. Due concorsi su tre dovranno essere riservati a chi viene da fuori, mentre oggi la maggioranza delle procedure è dedicata a promozioni di chi è già in forza nell'ateneo. Dopo cinque anni dall'introduzione delle nuove regole i parametri cambiano, ma le promozioni rimarranno comunque in minoranza: agli esterni dovrà comunque essere riservato almeno un terzo dei posti e un altro 20% dovrà andare ai nuovi abilitati.

I ricercatori

Novità importanti arrivano anche per i ricercatori a tempo determinato, una figura che fino a oggi ha avuto poca fortuna all'interno degli atenei. La riforma prova a costruire anche per loro un futuro accademico, preve-

dendo che chi ottiene il secondo contratto triennale possa essere chiamato direttamente dagli atenei, a patto che l'aspirante professore ottenga nei tre anni l'abilitazione al ruolo di associato.

Meritocrazia

Nel suo impianto il Ddl non dimentica la parola d'ordine del merito, che il decreto dell'anno scorso ha provato a introdurre anche nei finanziamenti. Un «fondo per il merito» di 75 milioni all'anno servirà a garantire prestiti d'onore e borse agli studenti migliori, che saranno scelti con procedure standard nazionali. Una delega, poi, incaricherà il governo di trovare nuovi meccanismi premiali per università e singole strutture, da valorizzare attraverso un sistema di accreditamento. L'individuazione dei criteri per assegnare la «etichetta di migliori» sarà uno dei primi compiti dell'agenzia nazionale di Valutazione. La delega impegna poi il governo a traghettare le università dall'attuale contabilità finanziaria, che non permette di capire il reale stato di salute dei conti, alla contabilità analitico-patrimoniale sul modello aziendale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle università

Abilitazione nazionale

■ Concorso nazionale, bandito annualmente, per ottenere l'idoneità a ognuno dei ruoli universitari. Chi ottiene il «patentino» può candidarsi alle selezioni locali, gli altri possono ritentare solo dopo due anni. Una volta ottenuta, l'abilitazione va rinnovata ogni quattro anni

Selezione locale

■ Selezioni degli atenei fondate soprattutto su titoli e curriculum dei candidati. Una quota maggioritaria di posti riservata a chi non insegna già nell'ateneo

Governance

■ Limite di due mandati quadriennali (o di un unico mandato da sei anni) per i rettori
■ Il direttore generale sostituisce il direttore amministrativo
■ Senati accademici con un massimo di 35 membri e consigli di amministrazione con un massimo di 11 componenti

IN ARRIVO

I rettori in carica
al massimo per otto anni
Verso Senati accademici
e cda snelliti
Stop ai conflitti di interesse

